Notiziario del Gruppo Alpini di Paderno Dugnano – Sezione di Milano

Numero 36
Novembre 2011

L'Eco della Montagna

Sommario

Il futuro della nostra Associazione	1
Soci "andati avanti"	1
La parola al nostro Ufficiale: Lezioni di Galateo	2
Marco Barberi alla mini naja	4
Giornata di solidarietà con l'ANFFAS	5
Notizie liete	5
"Oltre la Vetta" - II° edizione	6
Ospiti indesiderati	7
La nappina del nostro Reduce	8
Prossimi impegni	8

Il futuro della nostra Associazione

Si è svolta a Milano, come era stato programmato, una riunione che ha visto coinvolti i capigruppo con i vertici della Sezione, ma cosa più importante, il Presidente Perona e due consiglieri nazionali. La discussione riguardava un documento preparato in una seduta del C.D.N. del 23-10-2010 che aveva il seguente titolo: "FUTURO ASSOCIATIVO" . Il saluto di benvenuto e l'introduzione del nostro presidente Boffi è stato deciso, chiaro ed esauriente tanto che per me la serata poteva essere già conclusa. Quindi ha preso la parola Perona rileggendo quanto già sapevamo, ma che possiamo sintetizzare nei quattro punti relativi al capitoletto " COSA FARE" :

- Continuare a cercare gli alpini che ancora non si sono iscritti, considerando questo l'obbiettivo primario.
- Continuare a stimolare i giovani associati ad una maggiore e più incisiva partecipazione associativa.
- Considerare sempre più vicini gli alpini in armi, abbattendo completamente quel muro di diffidenza che si era innalzato con l'avvento dei professionisti.
- Gli Amici degli Alpini. Applicare con rigore le nuove disposizioni per fare in modo di selezionare i "veri" amici, quelli che con noi vivono, soffrono e gioiscono.

Questi quattro punti, nel nostro Gruppo, sono ben chiari e mi sento di dire che tutti i soci sono impegnati alla realizzazione di questi obiettivi. Le indicazioni del nostro Presidente però devono essere di ulteriore stimolo per tutti noi per impegnarci con maggior decisione alla loro completa realizzazione. La società ci propone mille alternative a volte molto stimolanti e sicuramente meno impegnative, ma se abbiamo scelto di aderire all'Associazione Nazionale Alpini dobbiamo essere consapevoli che oltre alle straordinarie gratificazioni che ci sa dare e che non troviamo altrove, comporta anche un grande impegno che a volte diventa sacrificio, anche nell'obbedienza alle indicazioni dei nostri superiori, proprio come facevamo da giovani nel nostro periodo di naja.

Aldo Barberi

Soci "andati avanti"

Come già scritto sul giornale della Sezione, domenica 17 luglio, nel suo paese natio, Vincenzo Marsicano è "andato avanti". E così è stato per l'amico Luigi Stucchi a Paderno il 21 Agosto. Li ricordiamo ancora una volta sulle pagine del nostro giornalino, serbando nel cuore di tutti noi tutto l'affetto ed il loro bellissimo ricordo. Alle signore rimaste vedove vogliamo attestare ancora una volta la nostra vicinanza spirituale.

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

La parola al nostro Ufficiale: Lezioni di Galateo

Il curriculum studiorum della Smalp comprendeva una vasta gamma di materie teorico-pratiche, dai nomi intriganti e vagamente misteriosi: Ordine chiuso, LCB, NBC, Armi, topografia e orientamento, nivo-meteo, alpinismo, norme di procedura e molte altre. Era previsto persino un corso di Arte Militare, tenuto personalmente dal comandante del battaglione AUC. E, tanto per non sprecare tempo prezioso, la domenica mattina il comandante di compagnia impartiva una lezione di Azione Morale, della durata di un'ora.

Non era previsto, invece, un corso specifico di bon ton, forse perché era dato per scontato che i futuri ufficiali, come recita il noto assioma, fossero per definizione dei gentiluomini. Tuttavia, l'attenzione sugli aspetti formali era massima, ed ogni comportamento ritenuto non consono al decoro della Smalp era severamente punito.

Fra i più tenaci censori spiccava un ufficiale dall'approccio ruvido e severo: il capitano Giuseppe Barbieri, di Cuneo, detto anche "Foca-foca" perché così usava apostrofare gli allievi imbranati, che magari sbagliavano il passo o attraversavano il cortile in diagonale.

Barbieri era istruttore di alpinismo e teneva le sue lezioni (sia quelle teoriche in aula, sia quelle pratiche in palestra di roccia al Castello) in modo colorito e coinvolgente. La sua lezione sul cordino da valanga era un piccolo classico del genere: agitando un cordino nuovo di zecca e perfettamente avvolto, esclamava con grande enfasi "E ricordatevi che questo non è un batticoglioni, se usato nel modo opportuno potrebbe salvarvi la vita !".

Naturalmente, Barbieri aveva ragione. Come Fiorenzo aveva constatato personalmente al battaglione Pieve di Cadore durante le marce invernali, il cordino veniva portato, intonso, agganciato al cinturone accanto al fodero della Beretta: in questo modo dava un tocco di colore all'uniforme ed evidenziava l' appartenenza al prestigioso plotone esploratori. Anche in zone a rischio valanga tutti (Fiorenzo compreso) erano riluttanti a scioglierlo poiché sarebbe stato impossibile riportarlo allo stato originale.

Ma, oltre al cordino da valanga, il capitano Barbieri aveva un'altra idea fissa: le mani in tasca, per le quali aveva una vera e propria idiosincrasia. Chiunque venisse sorpreso in questo atteggiamento, per la verità poco marziale, veniva platealmente sanzionato, spesso attraverso il ricorso alle "pene alternative" (giri di corsa, pince etc) che irrogava a piene mani con evidente compiacimento.

Nessuno sfuggiva al suo occhio attento ed implacabile e, fra le tante vittime dei suoi strali, vi furono due sergenti di complemento in servizio al secondo plotone della prima compagnia.

Ironicamente, il primo ad essere sorpreso in flagranza di reato fu proprio il sergente Baudolino Poggio, di Alessandria, il più elegante del gruppo: sempre impeccabile, con la camicia ben stirata, i lembi della cravatta pareggiati e la piega dei pantaloni a lama di rasoio. Il suo eloquio pacato ed ironico, con la erre tipica della sua città di provenienza, contribuiva alla sua immagine di vero signore.

Tuttavia, nessuno è perfetto. Quel giorno, uscendo dal circolo sottufficiali, forse alla ricerca del fazzoletto o di una gomma da masticare, Poggio sprofondò le mani nelle tasche dei pantaloni: giusto in tempo per essere intercettato dal capitano Barbieri che, in rotta ortogonale di collisione, si stava dirigendo verso la porticina di via Lexert.

"Lei, sergente, come si chiama ?" La voce di Barbieri fece tremare i vetri del circolo ufficiali, al lato opposto del piazzale.

"Sergente Poggio Baudolino, prima compagnia, comandi"

"Prima compagnia ? Strano, dal portamento avrei detto che fosse un caposquadra dei conducenti. Lei è un mandrogno, vero"

"Sì signor capitano, sono di Alessandria"

"Bene, allora lei andrà nel suo alloggio e si cucirà le tasche dei pantaloni. Si presenti al prossimo intervallo delle lezioni con le tasche ben cucite, le terrà così per una settimana"

E, visibilmente soddisfatto, il capitano Barbieri raggiunse la sua aula, ove avrebbe tenuto una lezione sulle valanghe e sui fattori ambientali che le provocano.

Qualche giorno dopo, toccò al sergente Battista Tamburini di essere beccato nello stesso, riprovevole atteggiamento. Alto e dinoccolato, Tamburini era (ed è tuttora, anche se non più iscritto nelle categorie giovanili...) un atleta di livello nazionale. Estroverso e compagnone, era l'opposto del suo compagno di plotone Poggio, e forse per questo i due andavano così d'accordo.

Quel giorno, all'ora del rancio, Tamburini aveva l'incarico di regolare la coda all'ingresso della mensa, accertandosi che gli AUC attendessero il loro turno con ordine e disciplina, bene in fila per due. Mentre, con le mani in tasca, svolgeva il suo compito fischiettando Hey Jude dei Beatles, ebbe la sgradevole sensazione di essere osservato e, colto dall'ansia come il soldato di Samarcanda, si voltò per identificare l'origine della sua inquietudine: fortunatamente, non si trattava della nera signora ma del capitano Barbieri che, immobile all'angolo opposto del cortile, lo fissava intensamente.

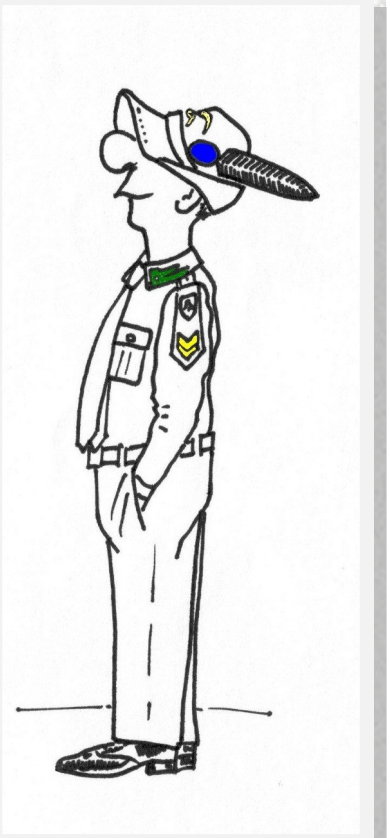
Non fu necessario chiedere le generalità al sergente: Barbieri lo conosceva bene poiché, grazie alle sue doti sci-alpinistiche, spesso lo utilizzava come assistente in palestra di roccia e sui campi di sci estivo al Dente del Gigante. Forse per questo motivo, l'inevitabile sanzione venne comminata in modo insolitamente discreto. Senza distogliere lo sguardo dal sergente, Barbieri ruotò l'indice della mano destra, aprì la mano ad indicare il numero cinque e, infine, mosse alternativamente il palmo nel classico gesto del vai-vai . Messaggio ricevuto, forte e chiaro: cinque giri di corsa, da eseguire subito.

"Allievi, rimanete bene in fila, devo assentarmi qualche minuto per un impegno urgente". E, cercando di non dare nell'occhio, Tamburini si avviò a scontare la pena. Nel tentativo di passare inosservato, corse il più veloce possibile, rasentando i muri e, convinto di avere salvato la propria reputazione nei confronti dei suoi allievi, riprese il proprio posto accanto alla coda. Ma, dal gruppo degli AUC, si levò un sommesso coro a bocche chiuse e l'orecchio musicale di Tamburini (nomen omen), non tardò a riconoscere il motivo, mancava solo la magica voce di John Lennon: "hey Jude, don't make it bad, take a sad song and make it better..."

Il giorno dopo qualcuno notò che, attraversando il cortile, Tamburini aveva un atteggiamento insolitamente rigido e formale.

"Ma Tamburini, cosa hai fatto, ti sei cucito le tasche dei pantaloni ?"

"Ah sì, me l 'ha consigliato Poggio, sapete che è un elegantone, l'ha fatto anche lui per migliorare la linea della divisa. Dice che fanno così anche nei negozi di moda, per evitare che si deformino i capi. E poi –ammise con fare riluttante- col capitano Barbieri in giro è meglio non correre rischi."



Mario Grigioni 48°

Marco Barberi alla mini naja

Venerdì 5 agosto, San Candido, Caserma Cantore del 6° Reggimento Alpini: in una splendida giornata di sole fra i monti della Val Pusteria, tutto è pronto per la cerimonia. Alcuni Alpini in armi ci accolgono con un largo sorriso all'interno della Caserma e ci accompagnano verso il luogo dal quale potremo assistere alla cerimonia.
Sono giovani i cui cognomi ricordano tutte le regioni d'Italia, a dimostrazione che gli Alpini non sono più da tempo un'esclusiva delle genti di montagna ma di ogni connazionale che ne condivide i valori.
Cosa mai ci faranno Aldo, Gabriella, Carlo, io e mia moglie Patrizia con il piccolo Stefano nella Caserma del glorioso reggimento della Brigata Alpina Tridentina, ormai sciolta?
Non tutto è finito con la sospensione della leva obbligatoria: la Caserma viene ancora utilizzata nei periodi di arruolamento per l'addestramento delle reclute e da alcuni anni, come in questo caso, per gli stage "Vivi le Forze Armate" (la cosiddetta "mini naja").
Marco Barberi, figlio del nostro Capogruppo, ha deciso quest'anno di seguire le orme del padre e del fratello Carlo e di "guadagnarsi" quel Cappello Alpino che da quando è nato vede indossare con orgoglio ma a causa della sospensione della leva obbligatoria non ha potuto ottenere come noi. Oggi coronerà questo sogno, dopo 3 settimane vissute sperimentando la vita militare: non si tratta di un Giuramento ma della cerimonia di consegna del Cappello.
I giovani della "mini naja" affluiscono nel piazzale dell'alza bandiera marciando con sguardi che tradiscono commozione e fierezza per questo momento. Vestiti di tutto punto con mimetica e "stupida" in testa, vengono inquadrati dai Caporali istruttori davanti a noi e ad alcuni gagliardetti dell'ANA. Dopo gli onori, il Col. Pinelli, comandante del 6° Reggimento Alpini, tiene il proprio discorso carico di emozioni ed elogi per quanto fatto dai questi giovani. Segue poi il discorso di Nino Geronazzo, Consigliere Nazionale dell'ANA, il quale ricorda che, sebbene questi giovani non potranno iscriversi all'Associazione come "Alpini" ma solo come "Soci aggregati", i loro contributi saranno ben graditi, anzi auspicati.
Personalmente ho trovato fuori luogo questa dichiarazione.
La "mini naja" è stata fortemente voluta dalle associazioni d'arma, fra cui l'ANA, per garantirne la sopravvivenza. Dire a dei giovani, in un momento di massimo orgoglio della propria vita, almeno per chi crede in ciò che significa indossare il "Cappello Alpino", che non saranno al pari di quelle persone che da quando sono nati vorrebbero e potrebbero eguagliare ma non hanno potuto e non per loro volere, è proprio demotivante. Non mi sarei stupito se qualcuno di loro avesse lasciato lo schieramento in quel momento.
Per fortuna ciò non è successo, segno che questi giovani vogliono meritarsi con i fatti e non con le parole il Cappello Alpino.
Dopo i discorsi, si entra finalmente nel vivo della cerimonia: ad uno ad uno i nuovi "bocia" vengono chiamati e dopo un vigoroso "Comandi!" ricevono finalmente il loro Cappello.
Lacrime e commozione hanno toccato tutti noi e in particolare Aldo quando è stato chiamato Marco.
Marco ci ha raccontato subito l'esperienza vissuta: sveglia e preparazione con cubo in 8 minuti, addestramento formale, marce, esercitazioni e così via. Non ha nascosto l'orgoglio per quanto fatto e anche noi abbiamo ricordato quei momenti della nostra naja con un po' di nostalgia.
Ma quello era il suo momento e noi siamo stati fieri di lui: finalmente potrà portare meritatamente il suo Cappello.
E per finire e festeggiare il momento, Aldo ha offerto a tutti il pranzo nella vicina località di Rasun, dove io e famiglia eravamo già in vacanza.
Marco, siamo fieri di te, porta con orgoglio il tuo Cappello e non sentirti da meno rispetto ai tuoi Veci: sono i valori che si ha dentro e i fatti a fare l'Alpino, non parole e formalità. Tanti auguri!

Marco Vismara

Giornata di solidarietà con l'ANFFAS

Domenica 18 settembre, si è svolta la giornata di solidarietà con i ragazzi disabili dell'ANFFAS, accompagnati dai loro genitori e dai volontari.
Il pranzo è stato preparato dalle mogli di alcuni nostri soci: le "Stelle Alpine" Carla, Gabriella, Rosalba e Agnese.
Il servizio ai tavoli è stato gestito da Francesco Poma il quale ha "dettato magnificamente i tempi" organizzando noi camerieri: io, Carlo , Marco, Aldo e Antonio.
Come al solito i preparativi sono iniziati sin dalla mattina presto: le "Stelle Alpine" sin dalla mattina erano intente a preparare i deliziosi manicaretti che poi abbiamo gustato a pranzo.
Quest'anno abbiamo avuto la piacevole visita del nostro Sindaco, il Dott. Marco Alparone e della sua famiglia: ci ha fatto molto piacere ricevere i suoi complimenti per quello che facciamo e per quello che il Gruppo Alpini rappresenta per l' Amministrazione Comunale.
Inoltre, anche la Banda Musicale di Palazzolo Milanese ha intrattenuto i nostri ospiti prima del pranzo con diverse canzoni e ovviamente non potevano chiudere l'esibizione musicale se non con il 33.
Un'esperienza come questa non poteva che essere speciale; oramai sono diversi anni che organizziamo questa Giornata di Solidarietà e ogni volta mi lascia sempre una piacevole sensazione; vedere con quale gioia questi ragazzi e i loro genitori partecipano e si divertono mi riempie il cuore di gioia.
Vederli così felici e allegri nonostante i problemi che hanno e rispetto alle difficoltà che quotidianamente devono affrontare, ancora una volta mi ha fatto capire quanto siamo fortunati e quanto sia importante mettersi al servizio degli altri per stare insieme e aiutarci reciprocamente.
Il nostro Cappello continua a tramandare queste tradizioni di solidarietà a noi Bocia del Gruppo.
Al prossimo anno!!!

Davide Beraldo

Notizie liete

Il 20 ottobre Marco Vismara e la moglie Patrizia hanno completato la "doppietta": la secondogenita Serena è nata alle 3.45 di ben 3,51 Kg. Terrà compagnia al piccolo Stefano che già da 2 anni non lascia che i suoi genitori si annoino!

L'augurio del Gruppo è stato tempestivo, come solo gli Alpini sanno fare.

Benvenuta Serena!

"Oltre la Vetta" - II° edizione

Dal 2 al 19 ottobre '11, come già pubblicato sul sito della Sezione di Milano, si è svolta la seconda edizione della rassegna di eventi dedicati alla montagna, voluta fortemente dall'assessore alla Cultura di Paderno Dugnano, Dott. Rodolfo Tagliabue, socio del nostro Gruppo. Lo staff dell'Ufficio Cultura in collaborazione con il C.A.I. e con l'Ass. Naz. Alpini, ha contribuito con i numerosi ospiti intervenuti, dai teneri asinelli ad alpinisti di chiara fama, musicanti e dotti oratori, ha organizzare una serie di appuntamenti molto interessanti e suggestivi per il pubblico variegato ed attento di Paderno Dugnano.
Di questa coinvolgente e raffinata kermesse sul tema della montagna, quattro momenti hanno visto il nostro Gruppo particolarmente impegnato:

1. Nella giornata inaugurale, dedicata ai bambini, alcuni di noi alpini hanno vestito i panni dei "conduttori" non più di muli (come qualcuno avrà provato!) ma di asinelli, che sul dorso portavano il leggero peso dei bambini divertiti e meravigliati nell'ascoltare i fantastici racconti narrati loro durante il percorso che si snodava all'interno del Parco della Cava.
2. Sabato 8 ottobre, durante la sera, con gli amici del C.A.I. ed in compagnia delle festanti note del "Corpo Musicale Santa Cecilia 1900", abbiamo distribuito caldarroste e vin brulè raccogliendo le offerte destinate alla comunità alloggio per adulti disabili l'Ancora.
3. La sera di martedì 11 ottobre nello splendido auditorium della biblioteca Tilane progettata da Gae Aulenti, il nostro socio prof. Romano Belli ha parlato della guerra in montagna; quella che si è svolta sul teatro più alto del mondo, sui ghiacci dell'Adamello nel 1915. La sala era gremita, tutti attenti ad ascoltare le coinvolgenti parole dell'oratore, intervallate dalla proiezione di filmati originali girati dal famoso cineoperatore Luca Comerio. Al termine della serata il presentatore ha invitato tutti gli alpini del Gruppo sul palco, con indosso il Cappello e ben schierati per una foto ricordo, mentre il nostro presidente sezionale Luigi Boffi, presente per l'occasione, salutava complimentandosi con il Gruppo di Paderno ed il pubblico in sala. Le sue sono state parole chiare, incisive così che tutti i presenti, che magari non ci conoscevano appieno, hanno capito perfettamente lo spirito che ci anima.
4. L'appuntamento con Simone Moro! Questo straordinario personaggio, un vero gigante, non solo come alpinista, tra i più grandi se non attualmente il più grande alpinista del mondo, ma anche un gigante sul piano umano. Lontano da intenti autocelebrativi, attraverso il suo commento in diretta delle immagini delle sue imprese che scorrevano sul grande schermo tra la meraviglia del pubblico, abbiamo compreso più a fondo il sentimento che lo ha animato in tanti anni di formidabili avventure. Fotografie, filmati, testimonianze delle sue vittorie sulle più alte montagne del mondo, ma anche delle sue sconfitte sempre guidate da una lucida intelligenza. Tra tutte le cose fatte, come alpinista e come uomo e padre di famiglia, a noi piace ricordarlo anche come alpino, ufficiale del 138° corso AUC, dove, come lui stesso ci spiega, ha imparato a vivere con cuore instancabile, determinato e generoso i doveri della vita, in poche parole ad essere un vero alpino! Il ricordo di questa serata di certo non lo dimenticheremo facilmente.

Sono stati dieci giorni intensi, estremamente gratificanti che ci hanno ripagato del lavoro svolto e dell'impegno profuso.
Se verrà ripetuta questa manifestazione ci piacerà condividerla anche con gli alpini della Sezione e non solo con il suo presidente.

Aldo Barberi

Ospiti indesiderati

Come succede da più di quarant'anni, in settembre il Gruppo Alpini ha programmato la salita al monte Sodadura per rendere omaggio alla Madonnina che là si trova.
Quest'anno poi ricorreva il cinquantesimo della posa e quindi la nostra manifestazione l'abbiamo fatta coincidere con quella organizzata dall'oratorio di Dugnano, dato che proprio i ragazzi d'allora furono gli artefici dell'iniziativa.
I fatti vollero che lo scultore che realizzò la statuetta era un ufficiale degli alpini, l'indimenticato capogruppo Pin Barba, che molti di quei ragazzi vennero chiamati a fare il servizio militare negli alpini e che appena tre anni dopo fondarono il Gruppo di Paderno Dugnano.
E da allora tutti gli anni noi alpini saliamo, facciamo la manutenzione in particolare al parafulmine e sostituivamo la statuetta con una nuova quando le intemperie ed il tempo l'avevano troppo rovinata.
Ma veniamo alla cronaca delle due giornate.
Partenza alle 7 da Paderno per esser pronti alla funivia alle 8.30 alla prima salita.
Eravamo un bel gruppetto, circa una ventina, qualcuno veterano del Sodadura, per altri era la prima volta.
Siamo saliti al rifugio Nicola, dove alla 10.30 sarebbe stata celebrata la Messa, non senza qualche problema. Serafino con i bastoncini è salito tranquillamente ma Tino, giunto quasi alla meta, s'è sentito male mettendoci tutti in forte apprensione, tanto da ipotizzare con il 118 l'arrivo dell'elicottero. Abbiamo saputo poi dalla sua testimonianza che prima di partire non aveva fatto colazione, ma ingerito un cocktail micidiale di medicine a scopo preventivo. Mancava solo la coca!
Morale ha arrischiato di svenire due volte, ma poi la scorza dura dell'alpino ha prevalso, permettendoci di rimandare a tempi futuri la cerimonia del suo funerale.
Alla Messa noi alpini ci siamo radunati su di un lato; dagli organizzatori non una parola o un accenno della nostra presenza.
Se non fosse per il nostro Rodolfo che con la fascia tricolore rappresentava l'autorità comunale, avremmo veramente avuto l'impressione di essere stati degli intrusi, "ospiti indesiderati" in una cerimonia tutta loro.
Certo che noi Alpini siamo guidati da un altro spirito, lo spirito alpino, formatosi in montagna, col Vangelo come guida, e ci vede tutti fratelli sia che portiamo o non il cappello con la penna. Peccato! Per loro più che altro.
Terminata la cerimonia ci siamo portati al rifugio Cazzaniga dell'ANA di Lecco per il pranzo e più tardi siamo saliti alla cima della montagna.
Una foto ricordo, tutti sull'attenti per la preghiera dell'Alpino, un'Ave Maria ed un pensiero personale alla Madonnina perché continui a proteggerci come ha fatto finora. Poi, per fare una cosa nuova, siamo scesi dalla parte opposta della piramide dato che qualcuno asseriva che la discesa era quasi piana.
Dopo i primi 100 metri in lieve pendio, è diventata veramente ripida e scoscesa tanto da farci rimpiangere la salita.
Ritornati sul sentiero poi, invece che rientrare al Rifugio, abbiamo proseguito il nostro cammino verso nord fino ad una casetta dove abbiamo fatto tappa.
Era ormai sera quando siamo rientrati.
In attesa della cena, chi giocò a carte, chi all'esterno si godeva il tramonto dietro il Resegone che spuntava tra la nebbia, chi chiacchierava sommessamente rompendo il silenzio della montagna.
Alle 19.30 cena, poi tutti dal nostro Capitano a saldare i conti in attesa del contrappello.
Eravamo disposti in tre camere, una per le signore e altre due per gli alpini. Brande tipo militare, sacco a pelo o telo e coperta.
Non erano passati più di dieci minuti da quando erano state spente le luci che è cominciato il fuoco d'artiglieria: prima i grossi calibri, cannoni e mortai poi mitragliatrici leggere e sibili ritmati. Tullio pensava addirittura d'essere alla Malpensa quando partono i grossi jet.
Romano, che non aveva visto l'orologio, alle tre si alzò dicendo: finalmente la notte è passata e possiamo uscire. Si accorse poi dell'ora e ritornò sotto la coperta continuando a soffrire.
Alle sei finalmente l'alba è venuta con un cielo terso e senza un filo di vento; un momento meraviglioso che solo la montagna sa donarti.
Le signore invece che volevano riposare ancora un po', dato che avevano la porta della camera aperta per non soffocare, hanno sopportato con grande pazienza i nostri rumorosi movimenti.
Colazione, discesa alla funivia e rientro a casa.
Per tutti è stata un'esperienza meravigliosa, goduta in sana allegria con vero spirito alpino tutti uniti e concordi, che ha rinsaldato ancor più l'amicizia che ci

La nappina del nostro Reduce

Giovedì 3 Novembre abbiamo svolto nella nostra Baita una semplice ma molto sentita cerimonia per la consegna della Nappina al nostro Reduce Antonio Brentel, classe 1920.
Quali sono le motivazioni di questo piccolo gesto?
Tutto ha inizio ben 68 anni fa. Antonio ha combattuto nella Divisione Pusteria, 5° Art. da Montagna, Gruppo Belluno (Comando Gruppo). Nel Settembre del 1943 era schierato, con il suo reparto nella zona di Gap/Grenoble sul confine italo -francese dopo il periodo in Montenegro.
Antonio ha partecipato a tutte le Campagne militari della Pusteria, dal Fronte Occidentale al Fronte Greco-Albanese fino al Montenegro.
Quando è giunto l'ordine di consegnarsi agli ex alleati Tedeschi per essere trasportati in Germania come prigionieri, Antonio è altri quattro Artiglieri Alpini del suo reparto hanno deciso di non obbedire e così hanno intrapreso un viaggio a piedi durato più di un mese per raggiungere i loro paesi nella zona di Treviso. Ovviamente persero tutto dal Cappello alla divisa.
Nelle ultime adunate, noi "bocia" abbiamo prestato con piacere "servizio di scorta" al nostro Vecio, e proprio durante le giornate di Torino, Antonio ha espresso il desiderio di poter riavere la Nappina del suo reparto. Durante quelle giornate ci ha raccontato la sua esperienza sotto le armi e le esperienze vissute durante quel viaggio che lo stava riconducendo a Baita.

Abbiamo così deciso di fargli una sorpresa e trovare la Nappina tanto desiderata: alla fine l'abbiamo trovata su una bancarella al Raduno di Raggruppamento a Palazzolo Sull'Oglio.
La Nappina è stata consegnata dal Bocia del Gruppo, Marco Barberi, per rafforzare lo spirito di coesione che esiste tra i nostri Veci e noi giovani alpini.
È stata una bella sorpresa anche la partecipazione alla serata del Vice Presidente Sezionale Valerio Fusar Imperatore e del consigliere addetto al nostro Gruppo, Andrea Sacco.
Si è trattato come detto di una semplice cerimonia, a cui però tenevamo molto, e con questo piccolo gesto abbiamo reso Antonio molto felice.

I Bocia del Gruppo: Carlo e Marco Barberi, Davide Beraldo, Luca Pizzetti, Mauro Stoppello e Marco Vismara

Prossimi Impegni

- **Sabato 26 novembre** Banco Alimentare
- **Domenica 11 dicembre** Santa Messa in Duomo
- **Sabato 17 dicembre** Auguri di Natale in Sede con tombolata
- **29 dicembre - 5 gennaio** Chiusura della Sede per festività
- **Giovedì 12 gennaio** Assemblea annuale di Gruppo (ore 21)

Auguri a tutti!